

I nostri ragazzi che non sanno l'inglese

In Europa nessuno lo studia più di loro: 98%. Ma lo lasciano presto e lo parlano poco

di **Antonella De Gregorio**

Nella scuola media italiana si fa strada uno strano fe-

nomeno. La quasi totalità dei nostri 11-14enni è impegnato nello studio non solo della seconda (inglese per tutti), ma

anche di una terza lingua: il 98 per cento contro una media europea del 60, dice l'Eurostat. Ma soltanto il 16 per cento de-

gli italiani parla due lingue e addirittura il 40 per cento degli italiani non parla lingue straniere.

a pagina 21

Perché i ragazzi non sanno l'inglese

Lo studiamo più di altri ma lo parliamo molto meno (e al liceo lo abbandoniamo)

di **Antonella De Gregorio**

Ci dev'essere un buco, nella scuola, dove finiscono le lingue straniere. Si legge nelle statistiche, che vedono la quasi totalità dei nostri 11-14enni impegnati nello studio non solo della seconda (inglese per tutti), ma anche di una terza lingua: il 98% contro una media europea del 60, dice l'Eurostat. Gli esiti, però, non riflettono il loro impegno: soltanto il 16% degli italiani parla due lingue, comunitarie o extracomunitarie che siano, a fronte del 21% dei cittadini Ue (e il 40% non ne parla nessuna). I dati confermano anche che la tendenza al «tutto inglese» è in aumento ovunque in Europa, nonostante l'evoluzione dei flussi migratori,

l'enfasi sulla globalizzazione dei mercati e l'indirizzo comunitario, che predica la differenziazione dell'offerta delle lingue a scuola. L'Italia è tra i 14 Paesi europei che hanno imposto l'inglese come lingua obbligatoria a partire dai 6 anni (si inizia tra i 6 e i 9 anni nel resto della Ue; in alcuni Stati già nel periodo prescolare); un secondo idioma straniero è stato introdotto, nel 2010, a partire dagli 11 anni e sino al termine della secondaria di primo grado. Alle superiori, però, solo il 23% dei ragazzi continua a studiare la seconda lingua straniera. L'investimento fatto alle medie — circa duecento ore nei tre anni — è dunque a fondo perduto?

La ricerca

● La classifica Ef Epi, che da dieci anni misura la competenza dell'inglese degli adulti nel mondo, pone l'Italia al 28° posto su settanta Paesi

● Il livello di competenza dell'Italia è 54,02, considerato medio (gli altri sono alto, buono, basso e molto basso)

Nella Ue

● Nei Paesi dell'Unione Europea sono quasi 11 milioni i ragazzi che nel 2014 hanno studiato almeno due lingue straniere

● L'Unione Europea riconosce ventiquattro lingue ufficiali. Diversi Stati membri ne considerano «ufficiale» più di una

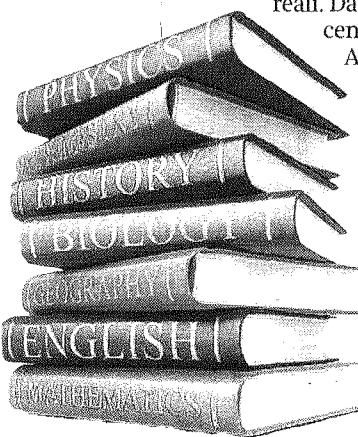


 A casa

Battuti dai Paesi dove film e cartoni si guardano in lingua originale

Studiare non basta: per imparare una lingua straniera bisogna viverla. Masticarla, cantarla, lasciarsene conquistare. E invece. Se confrontiamo il nostro Paese con Svezia, Danimarca, Olanda — le regine della classifica Ef Epi, che da 10 anni misura la competenza dell'inglese degli adulti nel mondo —, usciamo dal confronto appiattiti nella mediocrità: 28esimi su 70 Paesi, dal Cile alla Libia, e tra i più scarsi del Continente. Le ore scolastiche dedicate all'insegnamento delle lingue straniere sono simili, ma i Paesi nordici eccellono perché l'immersione nell'idioma inizia fin da piccoli, con i cartoni animati non doppiati. Poi arrivano i film in lingua originale, i siti web consultati in inglese, i viaggi. E ancora: se sono papà e mamma a dare l'esempio, ascoltando in originale tutto ciò che si può, leggendo libri in inglese, nei piccoli si sviluppa una sensibilità diversa. «I ragazzi italiani brillano tutt'al più per la grammatica, ma sono indietro in conversazione e ascolto», dice Natalia Anguas, amministratore delegato di Ef Italia. Il metodo pedagogico incide: i danesi, per dire, imparano soprattutto applicando la lingua a situazioni reali. Da noi le lezioni hanno al centro grammatica e scrittura.

Apprendimento spontaneo contro accademia. Bilingui si diventa forse solo facendo le valigie. Ma intanto si può lavorare sull'atteggiamento culturale: secondo Anguas gli italiani faticano a staccarsi da famiglia e amici: «Vincono la gara dello spelling, ma sono troppo poco indipendenti».



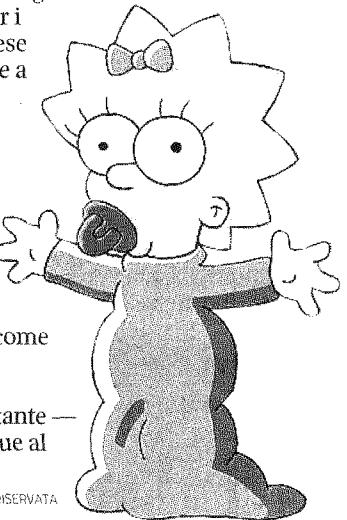
© RIPRODUZIONE RISERVATA

 A scuola

E alle elementari lo insegnano solo docenti usciti dalle magistrali

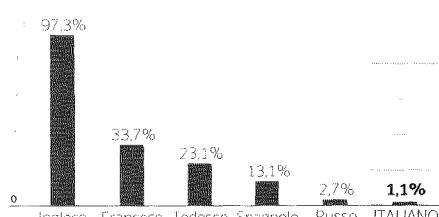
Qualche anno fa le lingue straniere si studiavano quasi esclusivamente nei licei linguistici. Poche ore nelle altre scuole, assenti alla primaria, di poco conto all'università. Oggi si sperimenta alla materna, ci sono interi corsi universitari in inglese e alle superiori c'è il Clil (una materia insegnata in lingua). Dal 2010 alle medie è obbligatoria una seconda lingua straniera. Poi, però, andando avanti negli studi, meno del 50% dei percorsi la prevede. Raffaele Mantegazza, docente di Pedagogia generale alla Bicocca di Milano, dice: «È sbagliato abbandonare la seconda lingua straniera alle superiori». Inoltre, alla primaria salgono in cattedra insegnanti che hanno frequentato solo le vecchie magistrali; e la maggior parte non fa aggiornamento da una decina d'anni. Ma con la riforma finalmente si investe sulla formazione, dice Gisella Langè, ispettore tecnico del Miur, consulente per le lingue straniere: «40 milioni di euro all'anno, per tre anni, con priorità a lingue e digitale». Il nuovo bando di concorso per i prof prevede una parte in inglese (livello B2). «Bisogna ripensare a come si insegna», dice Mantegazza. «Le lingue dovrebbero essere strumento per apprendere, prima che oggetto di studio, utilizzando brevi testi adatti all'età: fumetti, recensioni, brani critici nell'idioma originale». E vanno pensate come veicolo delle nazioni, e come strumento di relazioni, a prescindere da un loro uso professionale. Sarebbe importante — conclude — portarne avanti due al liceo Scientifico e al Classico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

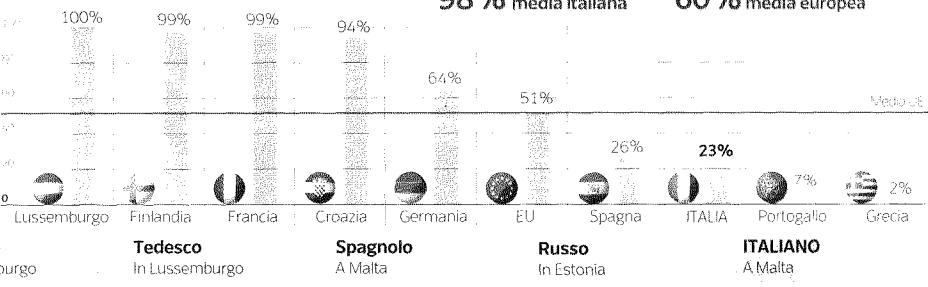


Il confronto

Le lingue straniere più studiate nei Paesi dell'Unione Europea
(dati 2014, % degli studenti delle scuole medie)



Quanti studenti imparano due o più lingue
(% dei ragazzi delle superiori)



Chi studia due lingue straniere alle scuole medie

98% media italiana **60%** media europea

Le lingue
più parlate
all'estero
alle superiori

Inglese
In Svezia, Finlandia,
Malta, Francia, Croazia

Francese
In Lussemburgo

Tedesco

In Lussemburgo

Spagnolo

A Malta

Russo

In Estonia

ITALIANO

A Malta

Fonte: Eurostat

100%

100%

100%

85%

66%

42%

100%

100%

100%

85%

66%

42%

100%

100%

100%

85%

66%

42%

100%

100%

100%

85%

66%

42%

100%

100%

100%

85%

66%

42%

100%

100%

100%

85%

66%

42%

100%

100%

100%

85%

66%

42%

100%

100%

100%

85%

66%

42%

100%

100%

100%

85%

66%

42%

100%

100%

100%

85%

66%

42%

100%

100%

100%

85%

66%

42%

100%

100%

100%

85%

66%

42%

100%

100%

100%

85%

66%

42%

100%

100%

100%

85%

66%

42%

100%

100%

100%

85%

66%

42%

100%

100%

100%

85%

66%

42%

100%

100%

100%

85%

66%

42%

100%

100%

100%

85%

66%

42%

100%

100%

100%

85%

66%

42%

100%

100%

100%

85%

66%

42%

100%

100%

100%

85%

66%

42%

100%

100%

100%

85%

66%

42%

100%

100%

100%

85%

66%

42%

100%

100%

100%

85%

66%

42%

100%

100%

100%

85%

66%

42%

100%

100%

100%

85%

66%

42%

100%

100%

100%

85%

66%

42%

100%

100%

100%

85%

66%

42%

100%

100%

100%

85%

66%

42%

100%

100%

100%

85%

66%

42%

100%

100%

100%

85%

66%

42%

100%

100%

100%

85%

66%

42%

100%

100%

100%

85%

66%

42%

100%

100%

100%

85%

66%

42%

100%

100%

100%

85%

66%

42%

100%

100%

100%

85%

66%

42%

100%

100%

100%

85%

66%

42%

100%

100%

100%

85%

66%

42%

100%

100%

100%

85%

66%

42%

100%

100%

100%

85%

66%

42%

100%

100%

100%

85%

66%

42%

100%

100%

100%

85%

66%

42%

100%

100%

100%

85%

66%

42%

100%

100%

100%

85%

66%

42%

100%

100%

100%

85%

66%

42%

100%

100%

100%

85%

66%

42%

100%